

Gionatan De Marco

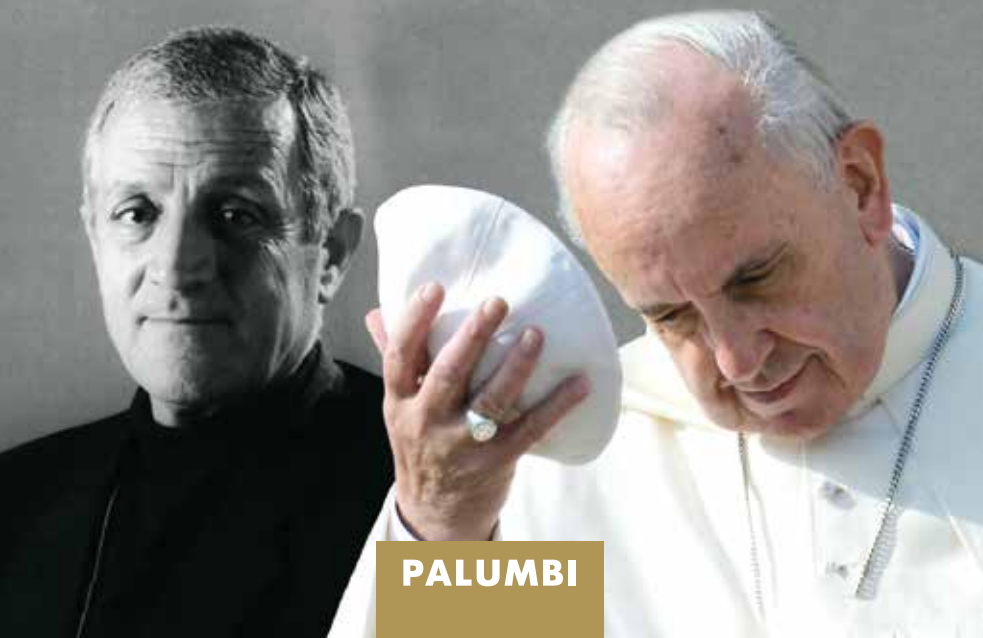
Stesso STAMPO

papa **Francesco**
e don **Tonino Bello:**

quando la Profezia prende suono

Prefazione di Stefano Bello

Postfazione di Francesca Torsello



PALUMBI

Gionatan De Marco

Stesso
STAMPO

GIONATAN DE MARCO
Stesso STAMPO

© Edizioni Palumbi

ISBN 978-88-7298-095-8
CODICE LIBRO: 0482

Anno di pubblicazione: 2018

Tutti i diritti letterari e artistici sono riservati. I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi. L'editore resta a disposizione degli eventuali aventi diritto.

Editato da
Edizioni Palumbi - *editoria della speranza*
Via P. Taccone, 12/16 - 64100 Teramo
Tel. /Fax 0861.558003
www.edizionipalumbi.it - info@edizionipalumbi.it

Stampato da
Mastergrafica S.r.l.

PREFAZIONE

di Stefano BELLO*

Francesco e Tonino due grandi uomini che non si sono conosciuti e non hanno vissuto lo stesso tempo ma che hanno messo la propria vita a disposizione dei poveri credendo in una Chiesa ultima tra gli ultimi e al servizio della gente. Tonino profeta d'altri tempi che con le sue azioni crea un nuovo ordine, la Chiesa del Grembiule, della convivialità delle differenze, del potere dei segni contrapposti ai segni del potere. Francesco che rende oggi di straordinaria attualità le sue parole, destrutturando il suo ruolo, mischiandosi tra gli ultimi, calandosi nella ferialità della povertà.

Tonino ascolta il grido della povertà e della disperazione aprendo il Vescovado, cercando tra i dimenticati, confortando i rifiutati della società con l'audacia e la forza di osare quelle che sono le indicazioni che vengono dal Vangelo. Francesco quasi spogliandosi dell'abito papale si cinge il grembiule in vita e fruga tra gli angoli più bui di Roma e del mondo per ascoltare il grido d'aiuto, che tra l'indifferenza e la freneticità quotidiana si alza dai bassifondi delle nostre comunità. Come a voler dare l'esempio, indicare la strada da percorrere alla Chiesa resa nuova dall'Amore che si incarna.

Queste pagine raccontano come la vita di due uomini provenienti dai Sud della Terra, dopo 25 anni, si sono intrecciate, determinando un'unica direzione verso quella Chiesa tanto sognata ad occhi aperti da Tonino e che Francesco ci lascia scorgere la possibilità autentica di vederla realizzata. Ci viene quasi da pensare che quando il Signore decise di inviare questi due messaggeri di speranza, per realizzarli abbia usato LO STESSO STAMPO.

** Nipote di don Tonino Bello e Vice Presidente
della Fondazione "don Tonino Bello"*



INTRODUZIONE

LA PROFEZIA CHE PRENDE SUONO



E il verbo si fa carne...

Partecipi di una vocazione celeste, fissate bene lo sguardo in Gesù, l'apostolo e sommo sacerdote della fede che noi professiamo, il quale è fedele a colui che l'ha costituito, come lo fu anche Mosè in tutta la sua casa. Ma in confronto a Mosè, egli è stato giudicato degno di tanta maggior gloria, quanto l'onore del costruttore della casa supera quello della casa stessa. Ogni casa infatti viene costruita da qualcuno; ma colui che ha costruito tutto è Dio. In verità Mosè fu fedele in tutta la sua casa come servitore, per rendere testimonianza di ciò che doveva essere annunziato più tardi; Cristo, invece, lo fu come figlio costituito sopra la sua propria casa. E la sua casa siamo noi, se conserviamo la libertà e la speranza di cui ci vantiamo. Per questo, come dice lo Spirito Santo: *Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione, il giorno della tentazione nel deserto dove mi tentarono i vostri padri mettendomi alla prova, pur avendo visto per quarant'anni le mie opere.* (Eb 3,1-9)

Lo stesso stampo...

La storia degli uomini è sempre piena di sorprese! Sorprese che nascono nel cuore delle notti dell'umanità distratta e smarrita per far risuonare ancora una volta il chiaro richiamo a tornare nell'abbraccio dell'Autore che rende piena e gioiosa la vita. Ed è nella fonderia della Sapienza divina che vengono lavorati coloro che alla sorpresa daranno suono, fusa la loro sostanza nel crogiuolo della Grazia e colata nello stesso stampo dei profeti! Da questo laboratorio unico della Vita hanno preso le mosse per entrare nel tempo anche loro: Francesco e Tonino, il primo chiamato a ricostruire la Casa di Dio, l'altro chiamato a raddrizzarne la via... con nella bisaccia le uniche

due cose che da sempre hanno redento l'uomo: le parole e i gesti... *intimamente connessi!*

Papa Francesco, pellegrino nello spazio, lo vediamo toccare i quattro punti della terra con la sua inconfondibile borsa nera per farsi prossimo a chi cerca con fatica di seguire il Signore e di imitarne la vita. Corre lì dove c'è una lacrima, per raccogliarla, custodirla e renderla capace di irrigare i frutti della speranza e della gioia. E lì dove passa sulla terra crepata dall'egoismo dell'uomo scorrono rigagnoli di desideri risvegliati e di coraggio rinsaldato.

Don Tonino, viandante nel tempo, lo ascoltiamo e sembra che le sue parole siano scritte per il nostro oggi, parole che superano ogni ostacolo e si fanno dolce ferita per i cuori ormai induriti dall'indifferenza o ammosciati dalla rassegnazione. Tocca chiunque è raggiunto ancora oggi dalla sua parola e sollecita a ritmare la vita secondo il battito di Dio, dando senso alle tante notti insonni, passate non più a desolarsi ma a decidersi... a prendere finalmente il volo.

Uno, con le scarpe vecchie, testimonia la povertà come essenzialità e vive libero da ogni schema dettato dal protocollo, rendendo ogni incontro familiare e le parole del cuore più forti delle parole del rito. Il suo stile è essenziale e la ricchezza dell'anima può finalmente risplendere in tutta la sua bellezza perché non offuscata dalle ricchezze esteriori e ritrova spazio la preziosità dei piccoli gesti e delle brevi parole.

L'altro, con la croce di legno, racconta la povertà come radicalità e vive libero da ogni calcolo e da ogni ritorno personale, tutto concentrato a piacere al Signore, di cui segue fino alla fine le orme, sulla strada come sulla croce. Il suo stile è radicale e non ammette mezze misure, ma... tutto preso, tutto donato, tutto offerto perché riconosce il radicale amore di Dio per lui, un amore capace di rendere sempre nuova la sua vita e le sue scelte.

Il primo, con l'autorità di Pietro, è al timone della grande barca su cui il Signore fa navigare nel tempo i suoi discepoli. E lo vediamo non temere né le tempeste del mare né le lamentele dei compagni di viaggio... forse lui lo vede, il Signore, che dorme lì, su quella stessa barca... e questo gli basta per continuare con serenità a guidare il suo popolo, spingendolo a remare insieme nella stessa direzione, a seguire il vento dello Spirito, a gettare le reti dell'autenticità nel mare delle sofferenze degli uomini.

Il secondo, con la forza di Paolo, impregna di inchiostro le pagine bianche della recente storia, lasciando il segno della sua presenza, lasciando impresse parole che come spada feriscono e dividono - in chi le ascolta - il male dal bene, il brutto dal bello, il falso dal vero... e rimane vivo in quel messaggio che ancora oggi è sospinto dallo Spirito e come spora entra nelle fenditure del cuore e accelera la primavera, facendo sbocciare fiori tra le rocce, facendo esplodere la vita negli infiniti frutti di bene, facendo sorgere un sole nuovo su ogni notte senza pace.

Francesco e Tonino... due uomini che oggi ci vogliono incontrare e segnare perché la nostra vita riprenda bellezza e i nostri giorni si rimettano addosso l'abito del senso: esserci per amare!

Due uomini che sembrano venuti fuori dallo stesso stampo e che indicano l'orizzonte della speranza. Una speranza che sta alla finestra e attende di essere raggiunta ma che, pur avendo già fatto lei il primo passo verso di noi, non può oltrepassare la soglia della nostra libera volontà. Una speranza che parla di umanità felice prima che di paradiso beato.

Due uomini che sembrano venuti fuori dallo stesso stampo e che testimoniano la fatica di avviare processi. Processi faticosi che chiedono di uscire dalle proprie sicurezze e abbandonare la logica del *si è sempre fatto così*. Processi che

ascoltano, interpretano e mettono in moto forme nuove di vivere... di vivere anche la fede e l'essere chiesa in dialogo con il mondo.

Due uomini che sembrano venuti fuori dallo stesso stampo e che raccontano la gioia di avere l'imprinting dei profeti! Sì, raccontano la gioia di non poter tacere e di diventare pietre di inciampo. Felici perché consapevolmente fiduciosi in Colui che è fonte di verità e di carità: Gesù, il Signore!

Due uomini che sembrano venuti fuori dallo stesso stampo... anche se uno, don Tonino, ha già composto tutta la sua sinfonia, l'altro, Papa Francesco, ha nelle mani lo spartito incompiuto perché ancora a lavoro. Ma tutti e due sono il presente di una profezia senza tempo che oggi ci parla, ci chiama e ci invia a vivere la stessa esperienza folle di vita resa musica di Dio, di cui le orecchie del nostro cuore hanno profondamente sete!

Con la bocca dei profeti...

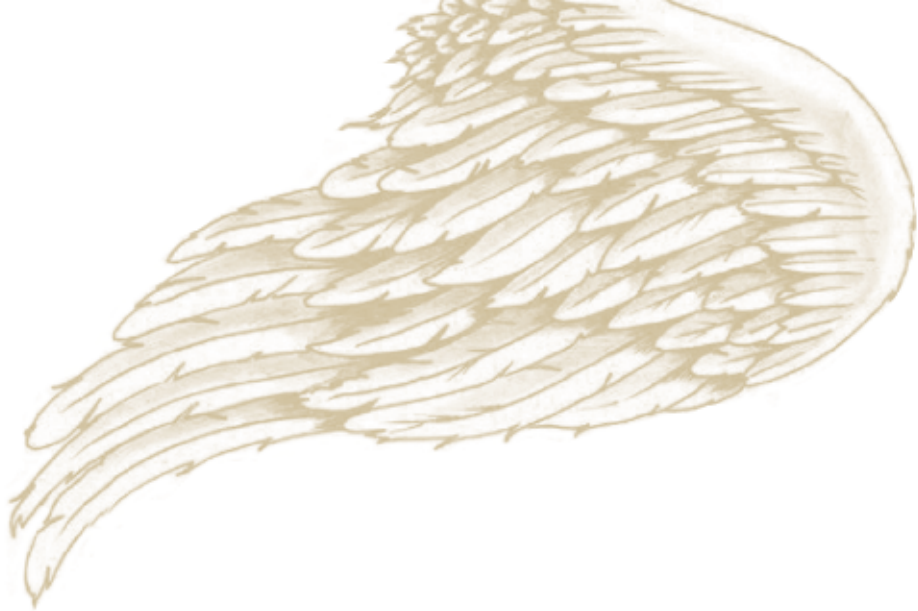
Spirito Santo, che riempivi di luce i Profeti
e accendevi parole di fuoco sulla loro bocca,
torna a parlarci con accenti di speranza.
Frantumala la corazzina della nostra assuefazione all'esilio.

Ridestaci nel cuore nostalgie di patrie perdute.
Dissipa le nostre paure. Scuotici dall'omertà.
Liberaci dalla tristezza di non saperci più indignare
per i soprusi consumati sui poveri.
E preservaci dalla tragedia di dover riconoscere
che le prime officine della violenza e della ingiustizia
sono ospitate nei nostri cuori.

Donaci la gioia di capire che tu non parli
solo dai microfoni delle nostre Chiese.
Che nessuno può menar vanto di possederti.

E che, se i semi del Verbo sono diffusi in tutte le aiuole,
è anche vero che i tuoi gemiti si esprimono
nelle lacrime dei maomettani e nelle verità dei buddisti,
negli amori degli indù e nel sorriso degli idolatri,
nelle parole buone dei pagani
e nella rettitudine degli atei.

(don Tonino Bello)



Penso e scelgo

Briciole

*Concentrato a piacere al Signore,
di cui segue fino alla fine le orme,
sulla strada come sulla croce.*

*Una speranza che sta alla finestra
e attende di essere raggiunta.*

*Raccontano la gioia di avere
l'imprinting dei profeti.*





LO STILE DEI PROFETI



E il Verbo si fa carne...

Si recò a Nazareth, dove era stato allevato; ed entrò, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; apertolo trovò il passo dove era scritto: *Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore.* Poi arrotolò il volume, lo consegnò all'insergente e sedette. Gli occhi di tutti nella sinagoga stavano fissi sopra di lui. Allora cominciò a dire: *Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi.*

Tutti gli rendevano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: *Non è il figlio di Giuseppe?* Ma egli rispose: *Di certo voi mi citerete il proverbio: Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafarnao, fallo anche qui, nella tua patria!* Poi aggiunse: *Nessun profeta è bene accetto in patria. Vi dico anche: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova in Sarepta di Sidone. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo, ma nessuno di loro fu risanato se non Naaman, il Siro.*

All'udire queste cose, tutti nella sinagoga furono pieni di sdegno; si levarono, lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte sul quale la loro città era situata, per gettarlo giù dal precipizio. Ma egli, passando in mezzo a loro, se ne andò.

(Lc 4,16-30)

Lo stesso stampo...

Lo stesso stampo che li caratterizza è l'imprinting dei profeti, il cui stile hanno fatto diventare il loro modo di vivere, il loro modo di parlare, il loro modo di agire! È l'imprinting del servo di Jawhè raccontato da Isaia (Is 52-53).

È CRESCIUTO COME UN VIRGULTO DAVANTI A LUI E COME UNA RADICE IN TERRA ARIDA.

Due uomini, Francesco e Tonino, in cui è impossibile non ritrovare riflessa la vita di Dio. Sono cresciuti davanti a Lui e della linfa del suo Amore si sono nutriti. Da cosa si capisce? Da quanto usano il termine Misericordia nel loro parlare. E da come lo usano! Rendendolo *la buona notizia* per ogni uomo e donna che incontrano, indicando in quel tratto caratteristico il segno particolare, la bellezza unica del volto di Dio. E non c'è uomo o donna davanti a cui quel volto non ama risplendere, tutti inclusi in questo cerchio caldo dell'abbraccio di Dio. Sicuramente, se lo raccontano, è perché loro chissà quante volte ne hanno fatto esperienza... forse l'esperienza più bella che ha alimentato e alimenta la loro gioia!

MALTRATTATO, SI LASCIÒ UMILIARE E NON APRÌ LA SUA BOCCA.

Due uomini, Francesco e Tonino, che hanno scelto di vivere nel semenzaio dei discepoli del Signore. Amando la perfetta letizia di essere insultati, rifiutati... non capiti! Quanto inchiostro andato perduto per annerire la loro profezia, quante parole gettate al vento per offuscare la luce del loro messaggio, quanta cattiveria iniettata nelle vene delle cronache per trovare in loro argomenti di condanna. Ma hanno amato la perfetta letizia di venir perseguitati a causa della giustizia perché sentivano e sentono già loro il regno dei cieli. Hanno amato la perfetta letizia di ascoltare ogni sorta di male contro

di loro per essere fedeli al Signore, alla sua rivoluzione d'amore. E che in loro abiti lo Spirito ne è prova il loro silenzio! Attaccati, insultati... non hanno aperto bocca per arringhe di difesa, ma solo per continuare a predicare il Vangelo! Forse sentono particolarmente per loro la promessa evangelica: *Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli* (Mt 5,12).

**HA CONSEGNATO SE STESSO ALLA MORTE
ED È STATO ANNOVERATO FRA GLI EMPI,
MENTRE EGLI PORTAVA IL PECCATO DI MOLTI
E INTERCEDEVA PER I PECCATORI.**

Due uomini, Francesco e Tonino, icona presente della fatica del Cristo di portare sulla cima del monte la Croce... E in quella spinta è raccontato il desiderio di tirare su l'umanità ferita, di portare il peccato quanto più vicino a Dio perché sia redento, perdonato. È la fatica dei profeti di riportare l'uomo, ogni uomo, nell'alveo di Dio perché la salvezza sia realmente quanto più universale possibile! E non con la costrizione degli arroganti, ma con la preghiera dei giusti. Quante notti insonni, le loro... passate in dialoghi senza sosta e senza pace con Colui che li ha chiamati e mandati... dialoghi veri, fatti di lacrime e di crampi allo stomaco, impregnati di racconti di fatti e di descrizioni di volti... dialoghi sinceri dove alla gratitudine si mescola la protesta... dialoghi sinceri dove tutto porta il profumo del *pro multos*, del senso della loro offerta: perché molti si possano abbandonare alla forza dell'amore di Dio e si impegnino ad essere *fatti di Vangelo*.

**ECCO, IL MIO SERVO AVRÀ SUCCESSO,
SARÀ ONORATO, ESALTATO E MOLTO INNALZATO.
SI MERAVIGLIERANNO DI LUI MOLTE GENTI;
I RE DAVANTI A LUI SI CHIUDERANNO LA BOCCA,
POICHÉ VEDRANNO UN FATTO MAI AD ESSI RACCONTATO
E COMPRENDERANNO CIÒ CHE MAI AVEVANO UDITO.**

Ma... come per il Vangelo, anche il loro messaggio ha bisogno di traduttori! Perché il loro messaggio, come il Vangelo, non è stato scritto nella lingua dei potenti e dei grandi, né in quella di coloro che si sentono arrivati o si godono la vita. Il loro messaggio, come il Vangelo, è stato scritto nella lingua dei poveri e degli abbandonati, dei miseri e dei falliti! E allora dovremmo chiedere a loro di tradurcelo! Dovremmo chiedere a Gennaro, l'ubriaco, o a Giuseppe, l'avanzo di galera, o a Mohamed, il diverso, di tradurci il messaggio di don Tonino Bello, perché loro ne possono fare l'analisi logica e quella grammaticale. Dovremmo chiedere a Teresina, la zingara esclusa, o a Antonino, il barbone siciliano, o a Lizzy, la bimba destinata a diventare cieca, di tradurci il messaggio di Papa Francesco! O dovremmo sforzarci di diventare un po' più poveri noi, riscoprendoci bisognosi di qualcosa e di Qualcuno, per poterli comprendere da noi!

**COME SONO BELLI SUI MONTI
I PIEDI DEL MESSAGGERO CHE ANNUNCIA LA PACE,
DEL MESSAGGERO DI BUONE NOTIZIE
CHE ANNUNCIA LA SALVEZZA,
CHE DICE A SION: «REGNA IL TUO DIO».**

E scopriremo la bellezza dei loro piedi! Piedi che fanno nascere speranza lì dove passano perché con loro portano annunci di pace e di salvezza! Piedi che fanno sbocciare novità lì dove si posano perché con loro portano l'annuncio gioioso di nuove possibilità per tutti e di lacrime che trovano il senso e lo sbocco nel mare della Grazia! Piedi che fanno svegliare i talenti lì dove arrivano perché con loro portano chiamate inaudite al dono e all'impegno! Dovremmo forse desiderare che i loro piedi, fatti di parole e di gesti, *tocchino* anche la terra del nostro cuore e dalle crepe profonde del compromesso e dell'indifferenza sgorgi la sorgente di tutta quella bellezza che ognuno porta compressa dalle origini e attende solo

di essere messa in campo e spesa per raccontare a questo mondo e a questo tempo che *regna il Signore* e continua a trasfigurare il nostro volto nel suo, le nostre briciole nel pane abbondante della sua carità.

**PROROMPETE INSIEME IN CANTI DI GIOIA,
ROVINE DI GERUSALEMME
PERCHÉ IL SIGNORE HA CONSOLATO IL SUO POPOLO,
HA RISCATTATO GERUSALEMME.**

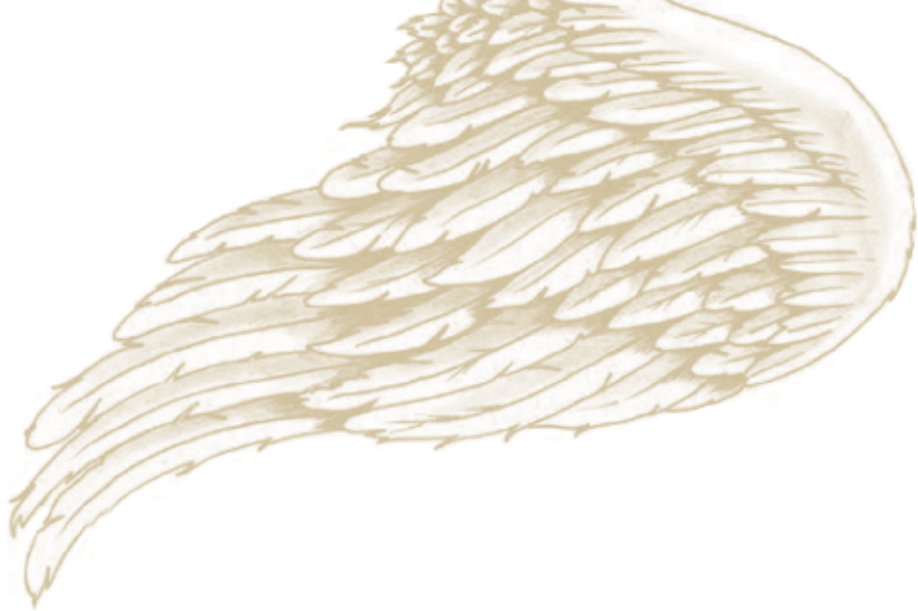
Forse verrà spontaneo anche a noi prorompere in canti di gioia! Seppellire per sempre le cantilene del lamento e tirar fuori dalla soffitta i canti di gioia, perché le squame dagli occhi cadono e ci liberano lo sguardo per vedere quante vite sono rinnovate, quanti cuori sono consolati, quante lacrime sono asciugate, quante mani sono ritornate a lavorare nel campo della benedizione! E sentiremo la spinta a lasciarci coinvolgere anche noi in un canto che è infinito, quanto sarà infinito l'amore realizzato in storie che lasciano il segno, in quel canto che è eterno, quanto è eterno l'amore di Dio che ne ha dato l'incipit. E forse ci accorgeremo che la consolazione di Dio porta anche il nostro nome, ogni volta che con viscere di misericordia si piega a fasciare il ferito, a baciare il lebbroso, ad abbracciare l'escluso! E questo grazie a chi, come Francesco e Tonino, ne hanno incarnato la scelta e ripetuto l'annuncio! In quel loro stampo di profeti, ci possiamo entrare anche noi, per uscirne modellati sulla forma del Vangelo, profezia tanto antica e sempre nuova di cui l'uomo ha sempre bisogno, perché ne custodiamo la fame!

Con la bocca dei profeti...

Signore Gesù Cristo,
tu ci hai insegnato a essere misericordiosi
come il Padre celeste,

e ci hai detto che chi vede te vede Lui.
Mostraci il tuo volto e saremo salvi.
Il tuo sguardo pieno di amore liberò Zaccheo e Matteo
dalla schiavitù del denaro;
l'adultera e la Maddalena dal porre la felicità
solo in una creatura;
fece piangere Pietro dopo il tradimento,
e assicurò il Paradiso al ladrone pentito.
Fa' che ognuno di noi ascolti come rivolta a sé
la parola che dicesti alla samaritana:
Se tu conoscessi il dono di Dio!
Tu sei il volto visibile del Padre invisibile,
del Dio che manifesta la sua onnipotenza
soprattutto con il perdono e la misericordia:
fa' che la Chiesa sia nel mondo il volto visibile di Te,
suo Signore, risorto e nella gloria.
Hai voluto che i tuoi ministri fossero anch'essi
rivestiti di debolezza
per sentire giusta compassione
per quelli che sono nell'ignoranza
e nell'errore:
fa' che chiunque si accosti a uno di loro si senta atteso,
amato e perdonato da Dio.
Manda il tuo Spirito e consacraci tutti con la sua unzione
e la tua Chiesa con rinnovato entusiasmo possa portare ai poveri
il lieto messaggio
proclamare ai prigionieri e agli oppressi la libertà
e ai ciechi restituire la vista.
Lo chiediamo per intercessione
di Maria Madre della Misericordia
a te che vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo
per tutti i secoli dei secoli. Amen.

(Papa Francesco)



Penso e scelgo

Briciole

*Raccontano il desiderio di tirare su
l'umanità ferita.*

*Piedi che fanno nascere speranza
lì dove passano,
perchè con loro partano annunci
di pace e di salvezza.*

*Sentiremo la spinta a lasciarci coinvolgere
anche noi in un canto che è infinito,
quanto sarà infinito l'amore realizzato
in storie che lasciano il segno.*



SOMMARIO

PREFAZIONE	5
INTRODUZIONE	
La profezia che prende suono	7
Lo stile dei profeti	15
Il potere dei segni	24
Affliggere i consolati	32
Il grembiule sulle scelte	41
Ala di riserva	49
Il lessico della pace	57
L'etica del volto	66
Il progetto della convivialità	74
La lode cosmica sulle labbra	83
Cristiani fino in cima	92
Sotto lo sguardo di Maria	101
CONCLUSIONE	
Credenti, credibili, creduti	111
POSTFAZIONE	117

Due uomini che sembrano venuti fuori dallo stesso stampo... anche se uno, don Tonino, ha già composto tutta la sua sinfonia, l'altro, Papa Francesco, ha nelle mani lo spartito incompiuto perché ancora a lavoro. Ma tutti e due sono il presente di una profezia senza tempo che oggi ci parla, ci chiama e ci invia a vivere la stessa esperienza folle di vita resa musica di Dio, di cui le orecchie del nostro cuore hanno profondamente sete!

L'AUTORE

Gionatan De Marco, sacerdote e catecheta della Diocesi di Ugento – S. Maria di Leuca, nasce a Tricase (LE) l'8 ottobre 1981 e il 13 dicembre dello stesso anno inizia il suo cammino di vita cristiana con il dono del Battesimo, ricevuto dalle mani di don Tonino Bello. Attualmente è Direttore dell'Ufficio nazionale per la Pastorale del tempo libero, turismo e sport della Conferenza Episcopale Italiana e Direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano.



DON TONINO BELLO
1993 • 2018

Codice Libro 0482

ISBN 978-88-7298-095-8



9 788872 980958

€ 10.00

www.edizionipalumbi.it